

«NON CI FERMEREMO».

Partecipazione senza precedenti alle manifestazioni indette da Cgil, Cisl e Uil contro la legge finanziaria

DALLA PRIMA PAGINA Questa Italia...

cia a favore delle tasse. Dimenticando che parla di persone in particolare i lavoratori dipendenti che le tasse le pagano come di mostra anche il fatto che questo governo pensa di chiedere solo a loro sempre a loro anche le risorse necessarie per la ricostruzione del Piemonte. Su questa linea non si va lontano. Già si è creato con la Finanziaria e la sua gestione politico-parlamentare un conflitto di proporzioni mai viste. Ora di fronte alla dimensione inedita della protesta sociale si minacciano friducate a ripetizione. Lo diciamo serenamente. Se davvero il governo pensa di ignorare la voce dei sindacati se pensa di costringere il Parlamento ad ingoiare una sequenza di voti di fiducia magari per tenere buona una maggioranza in liquefazione sarà inevitabile un inasprimento della battaglia parlamentare. A questo esito i muscolosi «falchi» della maggioranza rischiano di portare il paese un conflitto senza quartiere un inasprimento inutile e cieco. Sono senza politica. L'Italia ha bisogno di tutt'altro: ne hanno bisogno le imprese per non perdere il treno della ripresa economica: ne ha bisogno la lotta alla disoccupazione e l'emergenza mezzogiorno che rischia di esplodere come dinamite. Lo ha ribadito il Presidente della Confindustria che credo avverta che il sistema Italia avrebbe come non mai bisogno di un clima di concertazione e di corrette relazioni sociali e sindacali. Il governo se vuole evitare il peggio dovrebbe accettare la proposta dello stralcio dei provvedimenti sulle pensioni avanzata dai sindacati e dai progressisti e poi aprire un negoziato con Cgil, Cisl e Uil per cercare le soluzioni che meglio possano far incontrare le esigenze del fabbisogno dello Stato con un disegno di equità e giustizia sociale. Il sindacato e per sua parte l'opposizione politica non intendono cavalcare il tanto peggio tanto meglio. Perché hanno a cuore il loro paese anche se è governato dalla destra anche se è governato da irresponsabili. Ma la manifestazione ha anche espresso una nuova consapevolezza dell'intreccio sempre più forte nella situazione italiana delle motivazioni di ordine sociale con le preoccupazioni per i diritti e le libertà a partire da quella dell'informazione. Non si era mai vista in un corteo sindacale una così forte rivendicazione non dello spazio per sé ma del diritto ad una comunicazione pluralista. Comincia a mancare l'ossigeno cominciano a sentirsi i rischi di un regime che può assfiare la democrazia.

C'erano migliaia di giovani in piazza una grande nuova presenza. E la cosa che più mi ha colpito guardando sfilare il corteo. Erano anni che non accadeva nulla di simile. Qualcosa sta cambiando. E i mutamenti vengono percepiti e manifestati per primi dai giovani. E non vorrei che dopo non aver capito la nascita della destra ora non intendessimo la nuova domanda di sinistra. Mi sbaglierei ma ho l'impressione che stiano mutando le domande e le aspettative culturali ideali politiche. L'ho detto qualche giorno fa in una intervista. E poteva sembrare che fosse uno scorbuto generoso di desideri per realtà. Invece anche la manifestazione oltre le analisi sociologiche e l'osservazione dei consumi culturali conferma che una parte dei ragazzi italiani si muove verso la politica. Persino i simboli che sceglie di cui il corteo era pieno non sono riferimenti ideologici ma la testimonianza del desiderio di una politica vissuta come coraggio come missione come sfida.

Tutto ciò che accade la crisi e la pericolosità del governo. L'affermarsi di una nuova partecipazione e di una nuova domanda di politica aprono alla sinistra spazi grandi e immense possibilità. Il rischio maggiore è di pensare che le grandi piazze bastino. Che la politica della sinistra debba recitare nel passato le risposte ai problemi di oggi. La natura il tono la novità delle diverse mobilitazioni di questi mesi spingono ad accelerare il lavoro per la costruzione di una alleanza e di una coalizione di tutti i democratici capace di avere un programma credibile e ambizioso per il destino di questo paese. Capace di corrispondere al bisogno di serenità e di speranza che attraversa tutto il paese dagli imprenditori ai lavoratori. C'è una bandiera di questa manifestazione. È quella che portava un lavoratore piemontese che forse aveva perduto tutto nell'alluvione. Ma era venuto a Roma per corrispondere alla sua coscienza per onorare una idea dell'essere cittadino. Per tenere alta quella bandiera italiana infangata. (Walter Veltroni)



1.500.000

Tutta Italia si ritrova a Roma

La più grande manifestazione sindacale mai vista. Un milione e mezzo di lavoratori per le strade di Roma, cinque cortei e tre comizi in tre piazze diverse con Cofferati, D'Antoni e Lanzetta. Una straordinaria prova di serena determinazione. Frizzi e lazzi per Berlusconi. Delegazioni dal Piemonte con un tricolore infangato. Una lotta destinata a continuare fino a che non muteranno le scelte della legge Finanziaria su pensioni sanità occupazione.

BRUNO UGOLINI

ROMA È un tricolore. Lo innalzano due operai. Ha al centro lo stemma del Comune di Castello di Annone un paese in provincia di Asti. Quasi non si riconoscono il bianco il rosso e il verde. E coperto di fango. È uno dei simboli più impressionanti di questo incontro di popolo a Roma: un milione e mezzo di donne e di uomini intenti a rispondere all'appello dei sindacati. Questa bandiera dicono i due operai «abbiamo tirata fuori ieri sera poco prima di partire. Vorremmo provare a farla vedere a Berlusconi». È la migliore risposta a quei veri e propri sciacalli che in questi giorni hanno osato mettere in discussione lo spirito di solidarietà del mondo del lavoro. Molti di quelli che hanno voluto venire a Roma sopportando sacrifici pesanti hanno abbandonato in Piemonte per poche ore, pale e vanghe usate fino ad un momento prima per supplire alle inefficienze dello Stato. Ma non hanno voluto mancare a questa che appare subito come una manifestazione sindacale senza precedenti. Hanno voluto scendere in piazza non solo gli operai ma anche magistrati e intellettuali studenti giornalisti registi artisti personaggi dello spettacolo. Ma in Europa - dicono quelli che hanno conservato la memoria storica - è stato possibile assistere ad un simile avvenimento. Sono arrivati nella capitale con i treni speciali con le autocorriere con le navi e gli aerei con le vetture private. La stragrande maggioranza ha trascorso la notte in bianco. Uno sforzo colossale autofinanziato non frutto di Tangentopoli. Con



Due momenti del comizio di piazza del Popolo

ci mostri se toccan le pensioni son anche fatti vostri». La prima sosta è alla stazione Ostiense. Il primo incontro è con un corteo di braccianti. Ed ecco i primi cartelli: i primi striscioni. Tanti gli adesivi la miccia della Finanziaria offerta dal coordinamento donne dei sindacati con la scritta: «E non la mangio». Invito Pilo contatti il Cero anche io - proposto da Tempi Moderni i giovani della Cgil. Il bersaglio dominante è Berlusconi con lazzi e slogan spesso triviali impetibili. Molti avrebbero voglia di raccontare la loro storia come due sidurgici dell'Alfa di Sesto San Giovanni che portano al focolibro a mo di distintivo una vignetta di Elkappa. «Con lei ogni mattina leggendo *Il mito* ci divertiamo» commentano Elkappa è presente intesa a raccogliere spunti e suggestioni ma di volta rossa e fugge senza farsi riconoscere. È a proposito di *Unità* compagno attorno i diffusori della edizione straordinaria con quel titolo rosso. Ancora noi. Ottanta mila copie vendute. Successo in che per le magliette della Sinistra giovanile con la scritta «Non siamo arroganti ma siamo tanti. I treni scarse mo gente svalingata». Il tedesco. C'è un operatore di una delle tre televisioni pubbliche tedesche. Il collega Udo Gumpel spiega come Berlusconi anche nel suo Paese avesse tentato inutilmente di ottenere frequenze senza permesso. E certo anche in Germania c'è un problema relativo al sistema pensionistico ma a nessuno ne tra i conservatori né tra i socialdemocratici verrebbe in mente di poter imporre un intervento così radicale sulle pensioni senza il consenso del sindacato. La banconota. Arriva all stazione Ostiense dopo essere passato di Tiburtina. Sergio Cofferati. È ragazzo come uno scolaro il suo primo giorno di scuola. Quasi mo gli offre un mazzetto di banconote false da un milione fatto a Rimini. C'è su una faccia il foto del segretario della Cgil e la scritta «Un milione di lavoro

ratori in piazza. C'è sull'altra faccia la scritta «Un milione di spot la legge punisce i fabbricanti e gli spacciatori di promesse false». È la foto di Berlusconi. Ora da qui cominciamo a partire tutti per raggiungere il Circo Massimo uno dei tre punti di concentrazione. Siamo ritornati (inseguendo Elkappa) sulla metropolitana e abbiamo raggiunto piazza della Repubblica. Scoppiamo dietro il sobrio striscione «Libertà» le «accanto te di Angelo Guglielmi. Scrivono Dandini Michele Santoro. E poi più in là quelle di altri noti giornalisti televisivi di altre reti. C'è anche la Fininvest con il suo emblema. Vanno tutti verso piazza San Giovanni. E in mezzo addirittura una dia; romana con l'unto di centurioni con cartelli del tipo «Legio Fedele». Sono gli attori italiani un bel loro in piazza. Un grande lenzuolo nero porta la scritta «Cavaliere non ci avrai». E ancora Silvio e il mio go delle illusioni. Ispirate le pensioni. Sono decine e decine i nomi delle fabbriche delle città delle regioni. E inutile prendere nota. Sfilano anche i poliziotti del Sulp il loro sindacato sfilano i gonfalonieri dei Comuni e i medagliati dei partiti. I lavoratori degli Aeroporti di Roma si sono portati un autobus. C'è uno slogan particolarmente crudo: «Caro Berlusconi in cambio Natale non ti rimia ma fa male». Una coppia marito e moglie sono entrati con un cartellino a Roma contro sapendo dove andare. E due pagate. Un signor Bonaventura campeggia con il suo milione di di posti di lavoro. L'allusione alle promesse elettorali è esplicita. È ancora il vibrone è un piccolo bisonone. C'è un miscelarsi di sigle le più diverse. Come quella dei ragazzi della Kovo di Monza. Un'Italia sepolta intanto a venire alla luce. Il nero e la democrazia. Abbiamo raggiunto piazza del Popolo e sono gli altri. La linimonia che spunta dalla via Flaminia e l'alta soprattutto di toscani. Distribuiscono foto di Berlusconi e in l'occhio